



ACCADEMIA MUSICA ARTE TEATRO

PROGRAMMA DI SALA

Street music al Parco dell'Anconella Tre fiorentini d'una volta e una chitarra



Romancero Gitano

Musica di Mario Castelnuovo - Tedesco (1895-1968)
Testi di Federico García Lorca tratti dal
Poema del Cante Jondo

Cori delle Malmaritate e dei Malammogliati

Musica di Luigi Dallapiccola (1904-1975)
Testi di Michelangelo Buonarroti il Giovane (1568-1646)





Gli **Unconventional Singers**, all'interno della rassegna dell'Estate Fiorentina organizzata dal Comune di Firenze, nel giorno della festa cittadina di San Giovanni, propongono una serata di "street music" dedicata a tre autori fiorentini, tra passato e contemporaneità.



Nella prima parte le melodie flamenche su testi di Garcia Lorca immergono lo spettatore nelle calde estati andaluse, con le atmosfere gitane del *Romancero* per chitarra e voci di Castelnuovo-Tedesco.

Nella seconda parte la poesia pungente di Michelangelo Buonarroti il Giovane sulle abitudini dei fiorentini del passato viene attualizzata dalla musica di Luigi Dallapiccola che ne sottolinea l'ironia, con i due cori delle *Malmaritate* e dei *Malammogliati* per sei voci a cappella. Un percorso tra poesia e musica dove la voce narrante guida lo spettatore con leggerezza tra i vari temi poetici proposti, raccontando curiosità e aneddoti.



Romancero Gitano
di Mario Castelnuovo - Tedesco (1895-1968)
Testo di Federico García Lorca tratto dal
Poema del Cante Jondo

Baladilla de los tres ríos
Brano n. 1 (a Salvador Quintero)

Il fiume Guadalquivir
scorre tra aranci e olivi.
I due fiumi di Granada
scendono dalla neve al grano.

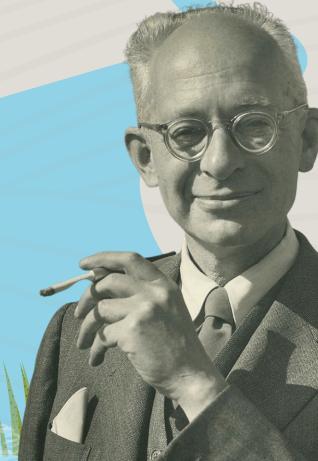
Ah, amore
che se n'andò senza tornare!

Il fiume Guadalquivir
ha la barba granata.
I due fiumi di Granada,
uno pianto e l'altro sangue.

Ah, amore,
che se n'andò nell'aria!

Per le barche a vela,
Siviglia ha una strada.
Sull'acque di Granada
solo remano i sospiri.

Ah, amore,
che se n'andò senza tornare!



Guadalquivir, alta torre
e vento negli aranceti.
Dauro e Genil, torrette
morte sopra gli stagni.

Ah, amore,
che se n'andò nell'aria!

Chi dirà che l'acqua porta
un fuoco fatuo di gridi?

Ah, amore,
che se n'andò senza tornare!

Porta fiori d'arancio, porta olive,
Andalusia, ai tuoi mari.

Ah, amore,
che se n'andò nell'aria!

La guitarra

Brano n. 2, da *Poema della Siguiriya gitana*
(a Carlos Morla Vicuña)

Incomincia il pianto
della chitarra.
Si rompono le coppe
dell'alba.
Incomincia il pianto
della chitarra.
È inutile farla tacere.
È impossibile
farla tacere.
Piange monotona
come piange l'acqua,
come piange il vento
sulla neve.
È impossibile
farla tacere.
Piange per cose
lontane.
Arena del caldo meridione
che chiede camelie bianche.
Piange freccia senza bersaglio
la sera senza domani
e il primo uccello morto
sul ramo.
Oh, chitarra,
cuore trafitto
da cinque spade!



Puñal

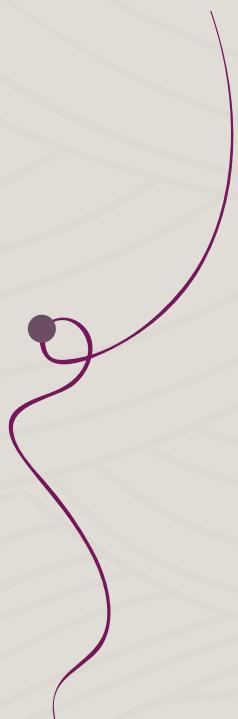
Brano n. 3, da *Poema della Soleá* (a Jorge Zalamea)

Il pugnale
entra nel cuore,
come il vomere dell'aratro
nella terra.

No.
Non pugnalarmi.
No.

Il pugnale,
come un raggio di sole,
incendia le terribili
profondità.

No.
Non pugnalarmi.
No.



Procesión

Brano n. 4, da *Poema della Saeta* (a Francisco Iglesias)

Procesión

Lungo la strada vanno
strani unicorni.
Da quale campo,
da quale selva mitologica?
Da vicino
sembrano astronomi,
fantastici maghi Merlini
e l'Ecce Homo,
Durandarte incantato,
Orlando furioso.

Paso

Madonna in crinolina
 vergine della Solitudine,
 aperta come un immenso
 tulipano.

Nella tua barca di luci
 vai

sull'alta marea
 della città,
 tra canti oscuri
 e stelle di cristallo.

Madonna in crinolina,
 te ne vai
 sul fiume della strada
 fino al mare!



Saeta

Cristo bruno
si muta
da giglio di Giudea
in garofano di Spagna.

Guardatelo di dove viene!

Di Spagna.
Cielo terso e nero,
terra bruciata
e canali dove scorre
lentissima l'acqua.
Cristo bruno,
con le chiome bruciate,
gli zigomi sporgenti
e le pupille bianche.

Guardatelo dove va!



Memento

Brano n. 5, da *Quadretti flamenchi*

(a Manuel Torres, “Nino de Jerez”, dal busto di Faraone)

Quando morrò,
seppellitemi con la mia
chitarra
sotto la sabbia.

Quando morrò,
tra gli aranci
e la menta.

Quando morrò,
seppellitemi, se volete,
in una banderuola.

Quando morrò!



Baile

Brano n. 6, da *Tre città* (a Pilar Zubiaurre)

Carmen sta ballando
per le strade di Siviglia.
Ha i capelli bianchi
e le pupille lustre.

Ragazze,
tirate le tendine!

Sulla sua testa si avvolge
un serpente giallo,
mentre pensa ballando
ai giovani d'altri tempi.

Ragazze,
tirate le tendine!

Le strade sono deserte
e sul fondo si indovinano
cuori andalusi
in cerca di vecchie spine.

Ragazze,
tirate le tendine!





ACCADEMIA MUSICA ARTE TEATRO

Crótalo

Brano n. 7, da *Sei Caprichos* (a Regino Sainz de la Maza)

Crótalo
Crótalo
Crótalo
Scarabeo sonoro.

Nel ragno
della mano
arricci l'aria
calda
e ti strozzi nel tuo trillo
di legno.

Crótalo
Crótalo
Crótalo
Scarabeo sonoro.

Per informazioni più approfondite su
Castelnuovo-Tedesco vi invitiamo a
consultare il sito ufficiale: [link](#)

Se volete sapere di più sul *Poema del
cante Jondo* di García Lorca: [link](#)



Cori delle Malamaritate e dei Malammogliati
Musica di Luigi Dallapiccola (1904-1975)
Testi di Michelangelo Buonarroti il Giovane (1568-1646)

Le Malmaritate

All'altrui spese, donzelle
imparate,
All'altrui spese, imparate
donzelle,
Per non aver a dir piangendo
poi:
Triste, mal maritate!
Quant'era me' per noi
Chiuderci per le celle
Scavezzarci le chiome,
Mutarci abito e nome,
Vestir nero, bigio o bianco,
Arrandellarci il fianco
Di cordigli e di cuoi,
Quant'era me' per noi
Levarci a' mattutini,
Dar mano a' lumicini
Prima che canti 'l gallo!
Cacciarsi in un Bigallo,
Entrare in un Rosano,
Metterci in un Majano,
Al Portico, al Boldrone
Darci, o 'n Pian di Mugnone



Farci vestir a Lapo,
O ver ficcare 'l capo
'N un Monticel di buoi
Quant'era me' per noi! Però imparate
E pensateci ben ben ben prima,
Che' non vi s'abbia a dir poi, lima, lima.

I Malammogliati

Chi imparar vuole a tòr moglie
Mastri esperti eccoci qui;
E diciam che chi la toglie
Dato aver vedrà in duo dì
'N una diavola infernale,
'N una zucca senza sale.

Me ne stetti al detto altrui:
Un buon uom mi disse: « Fa »;
Oh minchion, minchion ch'io fui!
Inciampai (e ben mi sta)
'N una diavola infernale,
'N una zucca senza sale.

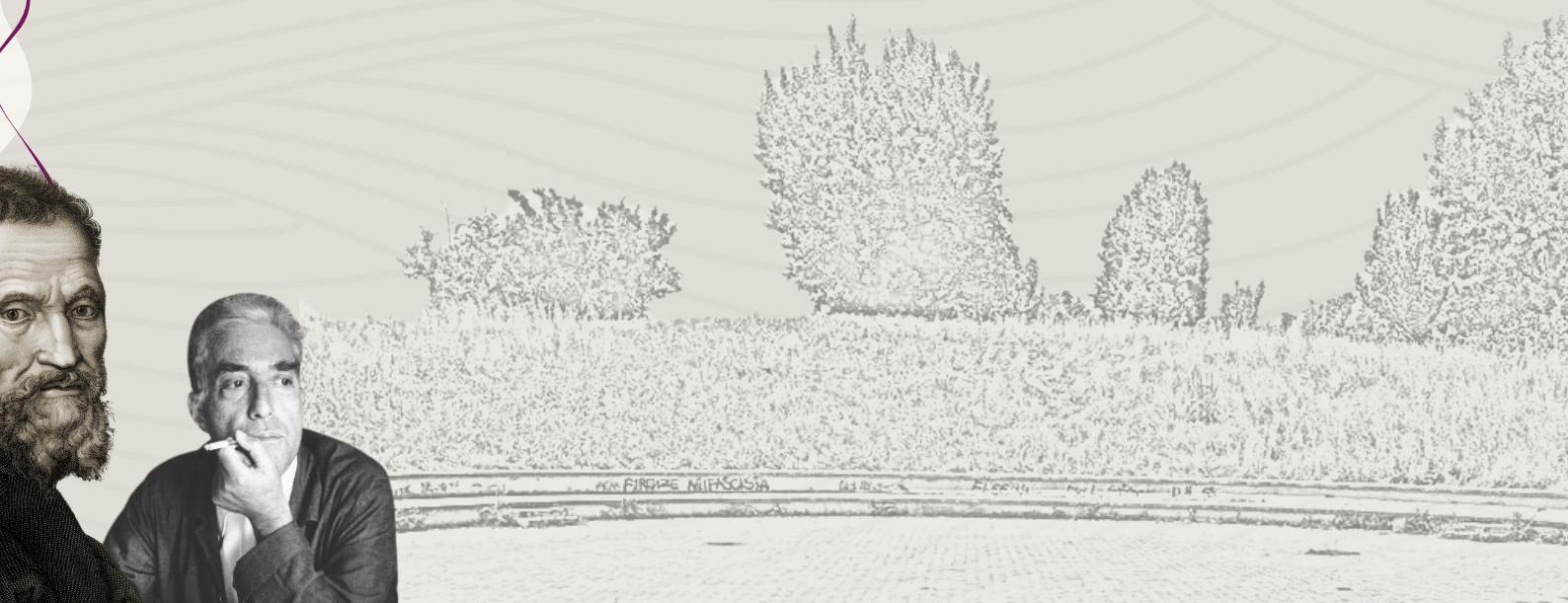
Ohimè! che per bellezza
Ch'era tutta frondi e fior
Colsi poi frutti d'asprezza,
M'incontrai, ebbro d'amor,
'N una diavola infernale,
'N una zucca senza sale.

Zie, sorelle, madri e nonne
Lo staranno a inzipillar,
E dieci altre mone Cionne
Per finirlo d'affogar
'N una zucca senza sale.
'N una zucca senza sale.



Per approfondire la figura di Dallapiccola: [link](#)

Per qualche curiosità in più sulle abitudini dei fiorentini di una volta, guardala la rubrica lessicale semiseria degli Unconventional SIngers: [link](#)



Interpreti:

Unconventional Singers:

Costanza Renai

Francesca Lazzeroni

Floriano D'Auria

Claudio Giovani

Tommaso Corvaja

Dielli Hoxha

Francesco Ciampalini - chitarra

Concetta Anastasi - direzione musicale

Paola Benocci - voce narrante

Progetto audio Mattia Giovannini

Grafica Martina Bandieri

Coordinamento progetto Francesca Lazzeroni

Si ringrazia Marco Lunghi e Luca Longo per la
collaborazione